

Una pattuglia della Folgore e del San Marco ha inseguito quattro uomini su una jeep. I fuggiaschi hanno sparato per primi. Scappavano dopo aver commesso una rapina.

L'episodio avvenuto nella «terra di nessuno» controllata dalle bande di Mogadiscio Nord. Il generale Rossi minimizza l'accaduto: «Puro banditismo, la situazione migliora».

Altri tre palestinesi uccisi «Più caduti sotto Rabin che all'epoca di Shamir». Polemiche in Israele.

I parà uccidono due banditi somali

Una «banale rapina». Al comando italiano minimizzano l'episodio avvenuto domenica sera a Mogadiscio. Una pattuglia di parà della Folgore e marò del San Marco per soccorrere un somalo rapinato hanno inseguito quattro banditi che hanno sparato. I soldati hanno risposto al fuoco uccidendo due somali. Il generale Rossi: «Un episodio di puro banditismo. A Mogadiscio la situazione sta migliorando».



Marinaio italiano controlla una strada di Mogadiscio

mo segnalazioni di molte aggressioni, che accadono soprattutto di notte - ha aggiunto l'ufficiale - e qualche volta si concludono con un'imprudenza come quella dell'altra sera, quando i banditi non si sono resi conto che stavano attaccando tre veicoli militari». L'agguato, come recita la versione ufficiale dell'accaduto, è avvenuto domenica sera nella zona del mercato di «Bakara», alla periferia nord di Mogadiscio. Gli italiani transitano spesso in questa zona, infestata dalle bande di «moorian», di ladri, per raggiungere il campo di Balad dove ha sede il comando della Folgore. Dalla periferia di Mogadiscio parte la strada «Imperiale», realizzata in epoca coloniale, e affidata al contingente italiano che ha basi a Jihar, Gialalassi e Bulo Burti, verso il confine etiope, nei pressi.

Gli italiani, l'altra sera, avevano formato una piccola colonna composta da tre gipponi, due del battaglione San Marco e uno della Folgore, con una ventina di uomini a bordo. Appena fuori Mogadiscio, dove baracche e negoziati lasciano il posto alla savana, la colonna italiana, secondo la versione ufficiale del comando, è stata fermata da una somala che era stata rapinata poco prima da quattro banditi armati. Un fatto pressoché abituale a Mogadiscio ed in particolare nella «terra di nessuno» che circonda il mercato di «Bakara». Il somalo depredata ha indicato ai soldati italiani una jeep «Suzuki» con i quattro banditi a bordo che si allontanavano. I soldati si sono messi all'inseguimento del mezzo lampeggiando con i fari per invitarli a fermarsi. Ma dalla jeep sarebbero partiti dapprima colpi di pistola e quindi raffiche di mitra che hanno sfiorato i mezzi militari italiani. A quel punto i soldati hanno risposto al fuoco ferendo l'autista che ha perso il controllo della jeep che è finita contro il muro di una casa. Due banditi sono riusciti a fuggire tra le ba-

racche di Mogadiscio nord. Gli altri due banditi erano agonizzanti nell'abitacolo della jeep. Sono stati caricati sui mezzi italiani, ma sono morti lungo il tragitto per l'ospedale. Due settimane fa, sempre nella stessa zona, un altro somalo era stato ucciso dai soldati italiani in analoghe circostanze. Fino a quella data solamente americani, belgi e francesi avevano fatto uso delle armi uccidendo aggressori e cecchini. I soldati italiani avevano mantenuto sempre un atteggiamento più «morbido», evitando di rispondere al fuoco e addirittura liberando, in un'occasione, un coccinchio che aveva sparato contro i parà della Folgore. Nelle ultime settimane gli italiani hanno assunto via via compiti maggiormente operativi sequestrando 1100 armi di vario tipo e calibro, una «tecnica» (un autotifone con un cannone da 106 millimetri montato sul cassone) e molte tonnellate di munizioni.

GERUSALEMME. Sanguine nei territori occupati, polemica nel governo Rabin. La «miccia» che ha acceso lo scontro politico a Gerusalemme è data dall'ultimo rapporto stilato dal «Tselem», l'organizzazione israeliana per i diritti umani. Secondo il «Tselem» nei primi sei mesi del governo laburista 78 palestinesi sono stati uccisi dai soldati israeliani contro i 63 dell'ultimo semestre in cui alla guida del Paese era una coalizione di centro-destra presieduta da Yitzhak Shamir. Ma non basta. Nello stesso arco di tempo il numero di bambini e adolescenti palestinesi sotto i 16 anni colpiti a morte dal fuoco israeliano è aumentato del 180 per cento. Immediata è scattata la polemica politica che non investe la veridicità dei dati offerti dal «Tselem» ma l'interpretazione di questo incremento della repressione nei territori occupati. «È il prodotto del salto di qualità terroristica dell'Intifada», è stato il commento del primo ministro Rabin. Una considerazione che non ha soddisfatto i ministri del Meretz. I nostri soldati devono difendersi con ogni mezzo da attacchi armati di palestinesi, ma non devono rispondere a colpi di mitra quando di fronte hanno dei ragazzi che lanciano pietre», ad affermarlo è Yossi Sarid, mini-

stro dell'Ambiente e leader della sinistra sionista. A Sarid ha fatto eco Shulamit Aloni, ministro dell'Istruzione: «Il governo - ha chiesto la leader del Meretz - deve esigere dalle autorità militari un rapporto circostanziato ogni volta che un palestinese viene ucciso dai nostri soldati». Se questa richiesta venisse esaudita il tavolo di Shulamit Aloni verrebbe «invaso» in breve tempo da una marea crescente di rapporti. Perché il numero dei palestinesi uccisi nei territori occupati aumenta di giorno in giorno. Solo nelle ultime 24 ore in Cisgiordania tre giovani palestinesi sono stati uccisi dai soldati israeliani. A Tamoun, dopo che avevano catturato un ricercato, i militari hanno aperto il fuoco contro i dimostranti che lanciavano sassi: due i morti (18 e 20 anni). Un altro giovane, il diciottenne Muthkal Daraghme, era stato ucciso domenica sera dai militari ebraici a Tubas, dopo che insieme a un compagno aveva ignorato l'intimazione di all. Tre morti nelle ultime 24 ore, dieci negli ultimi 4 giorni. E la vicenda dei 415 attivisti di Hamas espulsi da Israele tutt'altro che conclusa. No, non sarà affatto agevole la prossima missione meridionale del segretario di Stato americano Warren Christopher.

TONI FONTANA

Una «banale rapina». Al comando italiano minimizzano l'episodio avvenuto domenica sera a Mogadiscio. Una pattuglia di parà della Folgore e marò del San Marco per soccorrere un somalo rapinato hanno inseguito quattro banditi che hanno sparato. I soldati hanno risposto al fuoco uccidendo due somali. Il generale Rossi: «Un episodio di puro banditismo. A Mogadiscio la situazione sta migliorando».

A sentire la versione fornita dal comando italiano l'episodio va archiviato come un tragico, ma isolato fatto di cronaca nera. Il generale Rossi, comandante della forza italiana in Somalia, ha liquidato l'accaduto con dichiarazioni tranquillizzanti: «Nonostante questo episodio, che è di puro banditismo - ha dichiarato - e che è analogo ad uno accaduto due settimane fa, nel quale è morto un altro somalo, la situazione della sicurezza a Mogadiscio sembra dare chiari segnali di miglioramento. Abbia-



Le disperate favelas ai margini delle metropoli brasiliane

Impiccato fra offerte rituali con una croce incisa nel petto

Tredici anni Sacrificato a Rio in una favela

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. «Consegnato ad Exu. Un messaggio lacónico, tracciato con mano meller, ma su di un panno bianco infilato sotto la testa del corpo di un bambino, sacrificato in un macabro ed assurdo rituale di magia nera in una favela di Rio de Janeiro. Exu, una delle divinità negative dei culti afro-brasiliani, una specie di diavolo astuto capace di esaudire i sogni ed i desideri di chi lo invoca offrendogli doni, ma anche di portare rovina e morte ai suoi nemici. Il dono, stavolta, è stata la vita di un bambino di colore di 13 anni, morto strangolato ed adagiato su di una specie di altare improvvisato in cima alla collina che domina la baraccopoli di Sobral, nella sterminata periferia di Rio. Gli abitanti delle favela hanno trovato il cadavere all'alba di domenica, ed hanno subito capito cosa fosse successo. Sparsi intorno al corpo, c'erano candele, coppe di terracotta piene di frutta e di sangue di animali, la testa mozzata di un vitello: tutti simboli ed oggetti tradizionali del candomblé e dell'umbanda, due culti di origine africana, arrivati in Brasile con gli schiavi ed oggi diffusi ampiamente in tutto il paese e fra tutte le classi sociali. Ma entrambe le religioni - così come le loro varianti più sinistre e temute, la quimbanda e la macumba - prevedono al massimo il sacrificio di qualche piccolo animale, mai di persona. Invece lì, morto strangolato, c'era un bambino con una croce incisa sul petto nudo con un coccio di pietra, il sesso coperto con un panno bianco e le gambe avvolte in delle bende rosse. Due dei colori di Exu, proprio come era scritto. Intorno alla favela i terreiros, i templi dei culti afro, sono numerosi, e la polizia sospetta che l'autore del sacrificio possa es-

sero un pal-de-santo (sacerdote) di nome Rafael, che vive poco distante da dove è stato ritrovato il corpo del bambino e che - raccontano gli abitanti della zona - ogni anno nel mese di giugno organizza grandi feste e celebrazioni in onore di Exu, durante le quali vengono sacrificati decine di piccoli animali. «Escludo che il bambino possa essere stato ucciso durante un rito di candomblé», spiega però il pal-de-santo Zacharias de Orosi, uno dei leader del movimento per la salvaguardia delle religioni afro-brasiliane. «Questo è un rituale barbaro, una mostruosità: il simbolo della croce e le offerte di sangue e di frutta sono usate per il bene, non in questo modo. Le autorità dovrebbero far qualcosa per impedire che il nome della nostra religione venga sprofocato». In tutto il Brasile, però si stanno moltiplicando i casi di sacrifici umani compiuti, dietro lauto pagamento, da sacerdoti e claritani senza scrupoli per propiziare la protezione di questa o quella divinità ai propri clienti. I giornali elencano almeno 21 morti di questo tipo negli ultimi 14 anni, ma sono probabilmente molte di più. Il primo caso che fece scalpore si verificò nell'ottobre 1979, quando un bambino di 2 anni fu sacrificato crudelmente da due uomini che vennero quindi linciati e bruciati vivi da una folla inferocita. Lo scorso anno, i casi scoperti sono stati almeno quattro, di cui uno è rimasto per mesi sulle prime pagine dei giornali: un bambino di 7 anni venne ucciso e squartato da un pal-de-santo per propiziare successo in politica e negli affari alla famiglia del sindaco di Guaratuba, una cittadina balneare 300 chilometri a sud di San Paolo.



L'ARTE DI SAPER SCEGLIERE.

STILE E DESIGN. La Nuova Opel Vectra CD non ha trascurato nessun particolare per darvi la certezza di aver scelto il meglio. Il suo design prestigioso unisce all'eleganza la grinta di un profilo aerodinamico, una nuova griglia frontale e nuovi gruppi ottici posteriori.

EQUIPAGGIAMENTI E SICUREZZA. Una ricchissima dotazione di serie comprende interni insonorizzati, climatizzatore, rifiniture in velluto e radica, autoradio stereo con frontalino estraibile e 6 altoparlanti. Grazie alle doppie barre di protezione nelle portiere e alle cinture di sicurezza a blocco inerte, l'avanzatissima tecnologia della Nuova Opel Vectra si traduce in una serenità di guida totale.

GAMMA E MOTORIZZAZIONI. Con la Nuova Opel Vectra l'arte di saper scegliere torna alla ribalta con l'ampia gamma di versioni - dalla classica GL all'accessoriatissima GLS, dalla scattante GT alla sorprendente Turbo a trazione integrale da 204 cavalli - e di motorizzazioni - 1.6i, 1.8i, 2.0i, 2.0i 16V, 2.0i Turbo 16V 4x4, 1.7D e 1.7TD - tutte catalizzate.

OPEL ASSISTANCE. Per viaggiare sereni ogni vettura Opel è accompagnata da un'assistenza capillare gratuita attivabile con il numero verde ovunque in Europa, 24 ore su 24, per un anno. Tra i servizi offerti: soccorso stradale, recupero e sostituzione auto, proseguimento nel viaggio o rientro a domicilio su un'altra vettura, pernottamento

to in albergo, agevolazioni di pagamento in caso di emergenza. Venite a scoprire tutto il resto. FINANZIAMENTO O LEASING A TASSO ZERO IN 24 MESI. Un'esclusiva offerta valida fino al 31/3/1993. Nuova Opel Vectra. Si sceglie con la testa, si guida col cuore.

ESCLUSIVO FINANZIAMENTO O LEASING	
TASSO ZERO	
ESEMPIO DI FINANZIAMENTO	Vectra 1.6i Car GL
PREZZO IVA INCLUSA	20.900.000*
QUOTA CONTANTI	7.315.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	13.585.000
RATA MENSILE x 24	566.000

Look at Opel now!
OPEL

PREZZI BLOCCATI PER TUTTI I MODELLI OPEL CONSEGNATI ENTRO IL 27/2/1993.

GMAC. Esempio ai fini del TARG (Art. 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L. 13.585.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%. Spese Istruzione Pratica: L. 270.000. TARG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,86%. *Prezzi di listino suggerito esclusa messa su strada. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.